

## La fabbrica chiude all'improvviso, senza avvertire i lavoratori

**Pubblicato:** Lunedì 4 Novembre 2013



Il "passaparola" alla vigilia del ponte del 1° novembre, poi una conferma telefonica dalla sede centrale: anche così si scopre di aver (forse) perso il lavoro, negli anni della crisi. La storia è quella **un po' paradossale e drammatica degli operaie e delle operaie della "Tintoria di Nerviano", fabbrica di Cassano Magnago** che fa capo al **Cotonificio Veneto di Vicenza**. Giovedì tra i lavoratori ha iniziato a girare la voce: «Lunedì non si riprende il lavoro». E lunedì, per telefono, è arrivata la conferma: la tintoria è in crisi nera. «L'azienda ci ha fatto sapere tramite l'associazione di categoria, l'Associazione Legnanese dell'Industria, che apre lo stato di crisi» dice **Pietro Apadula**, sindacalista della Cisl venuto a parlare con i lavoratori davanti alla fabbrica di via Boscaccio, zona industriale di Cassano.



Nei primi contatti mattutini con la proprietà a Vicenza (che ha rilevato lo stabilimento nel 2008) pare invece fosse stata data una versione più secca: si chiude, tutti a casa. Il sospetto dei lavoratori – anche di fronte alle modalità con cui è emersa la situazione – è che **la fabbrica stia per chiudere: già settimana scorsa allo stabilimento di via Boscaccio era stato tagliato il gas**, a causa dei debiti accumulati sulle precedenti forniture: «Ci hanno lasciato a casa un paio di giorni, poi **giovedì il direttore ha fatto passare la voce che lunedì non si rientrava**»



spiegano gli operai al cancello dello stabilimento. Nell'arco dell'ultimo anno c'era stata una riduzione del lavoro, **a settembre era scattata la cassa integrazione ordinaria, prevista fino a gennaio**: «Otto persone a zero ore, tredici a rotazione, gli altri non erano nemmeno in cassa», dicono operai e operaie, che sono poco meno di cinquanta. Le cose non andavano bene, ma neppure c'erano sentori di una crisi così improvvisa: **«Non abbiamo mai avuto problemi a percepire le mensilità, solo a ottobre hanno pagato con una decina di giorni di ritardo»**.



Tra i lavoratori la rabbia e la delusione sono evidenti, anche se non c'è nessun presidio, i prodotti finiti che erano nei magazzini escono a bordo dei camion. L'azienda fino all'anno scorso lavorava intensamente, con organico ridotto allo stretto necessario (a fronte di 50 fissi, erano una decina gli interinali nei momenti di massima produzione): **«Fino a dicembre del 2012 abbiamo fatto straordinari, c'eravamo per i festivi, il 1° maggio, il 25 aprile, la domenica venivamo a pulire le macchine per ripartire subito al lunedì mattina»** raccontano ancora operai e operaie. «Abbiamo dato massima flessibilità e oggi guarda come ci ripagano, non sappiamo nulla del nostro destino». Per ora si vive con l'angoscia e l'incertezza, con la prospettiva comunque della cassa integrazione straordinaria: **l'incontro tra proprietà, lavoratori e sindacati è fissato per venerdì 8 novembre**.

Redazione VareseNews  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)